

All' attenzione del
Presidente della 7° Commissione del Senato, Sen. **Andrea Marcucci**
del Relatore Sen. **Franco Conte**
e degli Onorevoli Senatori componenti della Commissione

Oggetto: AUDIZIONE su [Atto Governo 42](#): modifiche al Decreto 16 settembre 2005, n.236 concernente il “Regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale.”

On. Presidente, On. Relatore, On. componenti della Commissione 7a

nel ringraziare per l'opportunità offerta ci preme entrare nel merito dell'atto in esame, rispetto al quale **non è dato comprendere la fondatezza dei criteri logici, e tanto meno quantitativi**, che hanno condotto all'individuazione **del meccanismo rappresentativo** indicato in particolare nell'*allegato A* dell'atto in esame. Fermo restando il nostro convincimento circa l'importanza di un organismo consultivo quale il CNAM - per un settore quale quello dell'Alta formazione Musicale e Artistica che dovrebbe essere considerato strategico per l'Italia - e pur senza entrare nel merito di considerazioni già espresse dal Consiglio di Stato, o di altre valutazioni circa la numerosità complessiva dei membri del CNAM, ci preme far osservare come da una attenta analisi della citata tabella emerge che:

- a) **la ripartizione in aree risulta incongruente** con quanto sancito dal [DM 3 luglio 2009, n. 90](#) (e ignora peraltro le integrazioni previste dal [DM 20 febbraio 2013, n. 119](#));
- b) come evidenziato a seguire, la nuova tabella attribuirebbe a cinque delle nove aree previste una **rappresentanza spropositata di componenti (60%) a fronte di un potenziale elettorato passivo pari ad appena il 16% del totale dei docenti**.

A solo titolo d'esempio, si fa presente che nei **Dipartimenti di Didattica** - che da soli contano 176 docenti di ruolo a fronte dei 15 di una delle aree individuate, quella tecnologica [cfr. **allegate tabelle**] - **operano una pluralità di discipline** che da oltre vent'anni **progettano congiuntamente la propria offerta formativa**. Considerato anche il loro ruolo strategico per la formazione della futura classe docente, **non si comprende la ragione per volerne ora la disarticolazione facendo afferire alcune discipline ad aree diverse da quelle di appartenenza previste dalle declaratorie** di cui al citato DM 3 luglio 2009, n. 90 [per il dettaglio della composizione numerica cfr anche allegato file excel].

Per le ragioni qui rappresentate auspichiamo dunque che la richiamata tabella possa essere rivista alla luce di criteri congruenti: sia sul piano ordinamentale, sia dei necessari equilibri numerici (che andrebbero comunque indicati nella tabella medesima).

Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo (DDM-GO)

[<http://afamdidamus.altervista.org> | <http://sites.google.com/site/ddmgo1>]

Desideriamo però cogliere questa preziosa occasione per evidenziare come le criticità relative alla formazione del nuovo CNAM in esame non rappresentino che la punta dell'iceberg di problematiche assai più estese che da anni investono il settore dell'AFAM e tutt'ora in attesa di soluzione.

Richiamiamo qui le principali esigenze di pianificazione e riequilibrio dell'intero sistema con riferimento a:

- emanazione dei **regolamenti per il compimento del processo riforma della legge 508**;
- **raccordo tra formazione di base e Alta formazione**, con estensione a ogni grado d'istruzione della **formazione alle arti performative** (musica danza e teatro) secondo il quadro delle competenze chiave raccomandate dal Parlamento Europeo [18.12.2006 - 2006/962/CE];
- compimento dell'iter normativo per l'**equipollenza dei titoli** rilasciati dalle istituzioni AFAM
- avvio di **dottorati di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione del settore artistico**.

Nel quadro complesso ora sommariamente richiamato, desideriamo infine evidenziare come i **Dipartimenti di Didattica della Musica** debbano oggi misurarsi con il **mancato raccordo tra formazione iniziale, abilitazione all'insegnamento e sistemi di reclutamento** [tema per il quale abbiamo prodotto apposito dossier - **all. B**]. Fatto questo che investe direttamente il nostro operato, costringendoci a fare i conti con provvedimenti non solo discutibili sul piano del merito (in quanto la qualità della formazione iniziale prevista dalla legge risulta sempre più spesso vanificata dalla possibilità di accedere a percorsi abbreviati che, in regimi di perenne transitorietà e sanatoria, tendono a premiare il mero servizio prestato), ma anche di dubbia applicazione (e aggiungiamo legittimità giuridica) in materia di **percorsi abilitanti speciali** (PAS) rispetto ai quali, con riferimento alle classe di concorso A077, strumento musicale (l'unica per la quale sono stati già avviati i nuovi bienni di II livello per l'accesso ai TFA ordinari), si rimanda alla nostra segnalazione al Ministro competente [cfr **all. C**].

Con vivo ringraziamento per la cortese attenzione prestata,

I Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo

Roma 18 dicembre 2013

Contatti: ddm_go@libero.it

ALLEGATI:

- A) Analisi statistica della composizione dell'elettorato di cui alla tabella A - Atto Gov. 42
- B) Dossier "Libro bianco su Formazione iniziale e reclutamento" (analisi e proposte del DDM-GO)
- C) Richiesta di chiarimenti urgenti su PAS per classe A077 (non attivabile ai sensi del DM 249/2010 e successive modifiche)

Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo (DDM-GO)

[<http://afamdidamus.altervista.org> | <http://sites.google.com/site/ddmgo1>]

Allegato A)

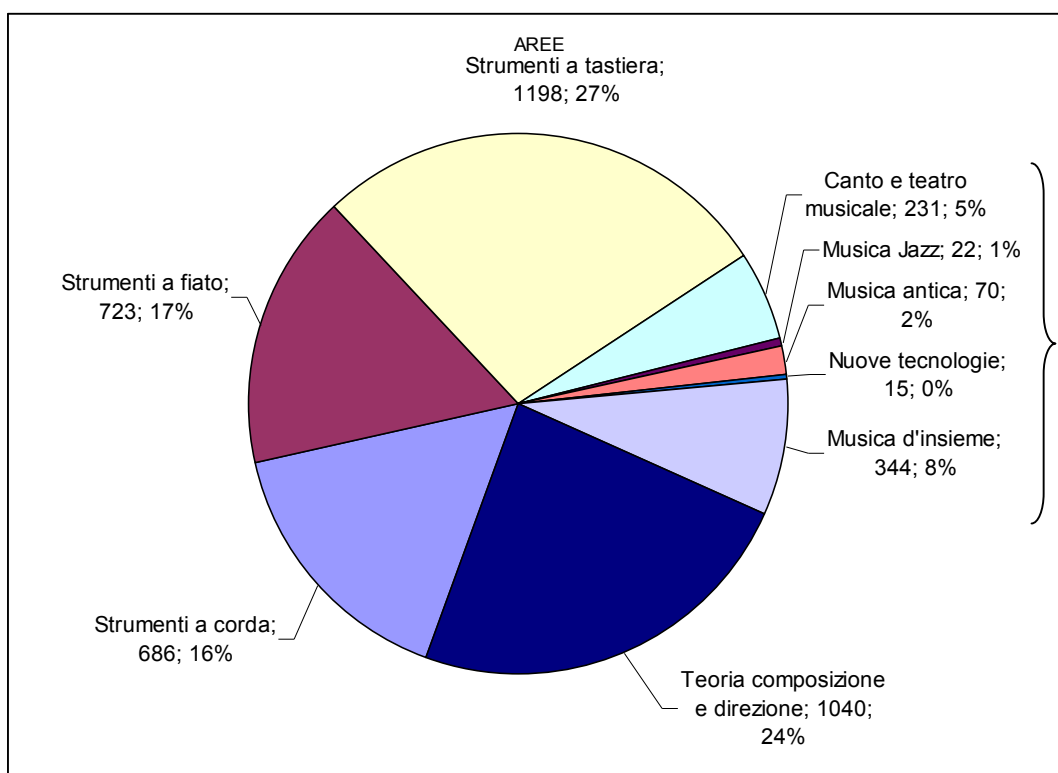
Analisi statistica sommaria previsionale della composizione del nuovo CNAM secondo la tabella A allegata all'Atto del Governo 42:

Docenti aventi diritto all'elettorato passivo al 15 dicembre 2013*

Fonte dati: <http://cercauniversita.cineca.it/php5/afam/docenti/cerca.php>

AREE	docenti di ruolo affidenti/votanti	valori in %
1) Strumenti a corda	686	15,8%
2) Strumenti a fiato	723	16,7%
3) Strumenti a tastiera	1198	27,7%
4) Canto e teatro musicale	231	5,3%
5) Musica Jazz	22	0,5%
5) Musica antica	70	1,6%
7) Nuove tecnologie	15	0,3%
8) Musica d'insieme	344	7,9%
9) Teoria composizione e direzione	1040	24,0%
Totale docenti	4329	100,0%

107 docenti,
pari a meno del
3% dell'elettorato,
avrebbero diritto a
1/3 dei rappresentanti



* NB: i numeri sopra riportati riguardano i **docenti di ruolo** e dunque non tengono conto dei docenti a tempo determinato, i quali hanno però diritto all'esclusivo elettorato attivo.

Fonte dati: <http://cercauniversita.cineca.it/php5/afam/docenti/cerca.php>

AREE	(riepilogo)	valori in %
Strumenti a corda	686	15,8%
Strumenti a fiato	723	16,7%
Strumenti a tastiera	1198	27,7%
Canto e teatro musicale	231	5,3%
Musica Jazz	22	0,5%
Musica antica	70	1,6%
Nuove tecnologie	15	0,3%
Musica d'insieme	344	7,9%
Teoria composizione e direzione	1040	24,0%
	4329	100,0%

N.	Settore artistico-disciplinare	Codice settore	Classe		AREE
1	Arpa	CODI/01	F050	45	686 Strumenti a corda
2	Chitarra	CODI/02	F090	139	
4	Contrabbasso	CODI/04	F130	35	
5	Viola	CODI/05	F370	72	
6	Violino	CODI/06	F390	306	
7	Violoncello	CODI/07	F410	89	
8	Basso tuba	CODI/08	F460	4	
9	Clarinetto	CODI/09	F100	152	
10	Corno	CODI/10	F140	40	
11	Eufonio	CODI/11		0	
12	Fagotto	CODI/12	F180	40	
13	Flauto	CODI/13	F190	157	
14	Oboe	CODI/14	F280	69	
15	Saxofono	CODI/15	F440	107	
16	Tromba	CODI/16	F360	64	
17	Trombone	CODI/17	F360	31	
22	Strumenti a percussione	CODI/22	F450	59	
18	Fisarmonica	CODI/18	F520	7	1198 Strumenti a tastiera
19	Organo	CODI/19	F290	61	
20	Pratica organistica e canto gregoriano	CODI/20	F300	45	

21 Pianoforte	CODI/21	F310	580	
25 Accompagnamento pianistico	CODI/25	F010	205	
89 Pratica e lettura pianistica	COTP/03	F320	300	
23 Canto	CODI/23	F080	98	231 Canto e teatro musicale
24 Musica vocale da camera	CODI/24	F580	8	
86 Poesia per musica e drammaturgia musicale	CODM/07	F210	52	
97 Pratica della lettura vocale e pianistica per Didattica della musica	CODD/05	F510	35	
99 Tecniche di consapevolezza ed espressione corporea	CODD/07		0	
70 Teoria e tecnica dell'interpretazione scenica	CORS/01	F060	38	
<hr/>				
26 Basso elettrico	COMJ/01		0	22 Musica Jazz
27 Chitarra jazz	COMJ/02	F540	2	
28 Contrabbasso jazz	COMJ/03	F540	0	
29 Violino jazz	COMJ/04	F540	0	
30 Clarinetto jazz	COMJ/05	F540	0	
31 Saxofono jazz	COMJ/06	F540	2	
32 Tromba jazz	COMJ/07	F540	0	
33 Trombone jazz	COMJ/08	F540	0	
34 Pianoforte jazz	COMJ/09	F540	3	
35 Tastiere elettroniche	COMJ/10		0	
36 Batteria e percussioni jazz	COMJ/11	F540	1	
37 Canto jazz	COMJ/12	F540	0	
38 Musiche tradizionali	COMJ/13		0	
67 Musica d'insieme jazz	COMI/06	F540	3	
77 Composizione jazz	CODC/04	F540	10	
78 Orchestrazione e concertazione jazz	CODC/05	F540	1	
85 Storia del jazz, delle musiche improvvisate e audio tattili	CODM/06	F540	0	
<hr/>				
39 Arpa rinascimentale e barocca	COMA/01		0	70 Musica antica
40 Liuto	COMA/02	F550	5	
41 Viola da gamba	COMA/03	F600	5	
42 Violino barocco	COMA/04		0	
43 Violoncello barocco	COMA/05		0	
44 Clarinetto storico	COMA/06		0	
45 Cornetto	COMA/07		0	

46 Corno naturale	COMA/08		0	
47 Fagotto barocco e classico	COMA/09		0	
48 Flauto dolce	COMA/10	F530	8	
49 Oboe barocco e classico	COMA/11		0	
50 Flauto traversiere	COMA/12	F530	2	
51 Tromba rinascimentale e barocca	COMA/13		0	
52 Trombone rinascimentale e barocco	COMA/14		0	
53 Clavicembalo e tastiere storiche	COMA/15	F110	45	
54 Canto rinascimentale e barocco	COMA/16		0	
3 Mandolino	CODI/03	F560	3	
61 Musica sacra	COMS/01	F420	1	
90 Prepolifonia	COTP/04	F590	1	
68 Musica d'insieme per strumenti antichi	COMI/07		0	
91 Teoria e prassi del basso continuo	COTP/05		0	
<hr/>				
55 Esecuzione e interpretazione della musica elettroacustica	COME/01	F570	1	15 Nuove tecnologie
56 Composizione musicale elettroacustica	COME/02	F570	14	
57 Acustica musicale	COME/03	F570	0	
58 Elettroacustica	COME/04	F570	0	
59 Informatica musicale	COME/05	F570	0	
60 Multimedialità	COME/06	F570	0	
84 Storia della musica elettroacustica	CODM/05	F570	0	
<hr/>				
62 Esercitazioni corali	COMI/01	F160	57	344 Musica d'insieme
63 Esercitazioni orchestrali	COMI/02	F170	51	
64 Musica da camera	COMI/03	F240	126	
65 Musica d'insieme per strumenti a fiato	COMI/04	F260	57	
66 Musica d'insieme per strumenti ad arco	COMI/05	F250	53	
95 Musica d'insieme per Didattica della musica	CODD/03		0	
<hr/>				
69 Tecniche di improvvisazione musicale	COMI/08		0	1040 Teoria composizione e direzione
<hr/>				
71 Direzione di coro e composizione corale	COID/01	F230	27	
72 Direzione d'orchestra	COID/02	F150	17	
73 Direzione d'orchestra di fiati	COID/03		0	
<hr/>				
74 Composizione	CODC/01	F030, F040, F430	159	

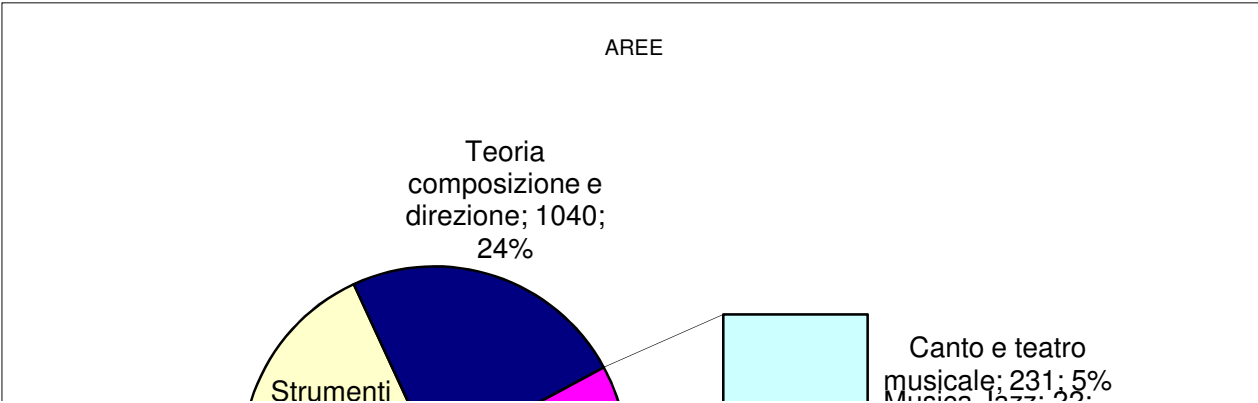
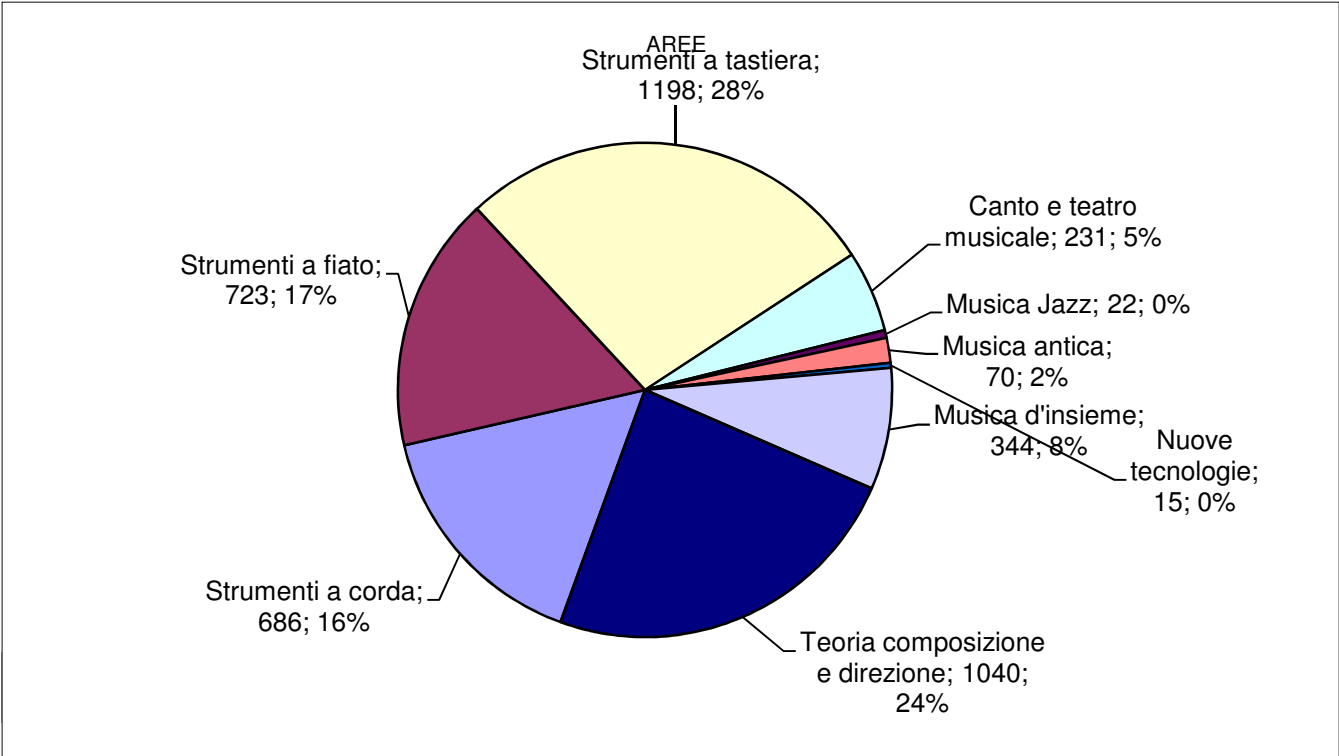
75 Composizione per la musica applicata alle immagini	CODC/02		0
76 Composizione polifonica vocale	CODC/03	F120	0
79 Strumentazione per orchestra di fiati	CODC/06	F340	11
87 Teoria dell'armonia e analisi	COTP/01	F020	129
88 Lettura della partitura	COTP/02	F220	83
92 Teoria, ritmica e percezione musicale	COTP/06	F350	270
80 Bibliografia e biblioteconomia musicale	CODM/01	F070	51
81 Etnomusicologia	CODM/02		0
82 Musicologia sistematica	CODM/03	F330	12
83 Storia della musica	CODM/04	F330	138
93 Direzione di coro e repertorio corale per Didattica della musica	CODD/01	F490	40
94 Elementi di composizione per Didattica della musica	CODD/02	F480	39
96 Pedagogia musicale per Didattica della musica	CODD/04	F470	29
98 Storia della musica per Didattica della musica	CODD/06	F500	33
100 Lingua e letteratura italiana	CODL/01	F200	2
101 Lingua straniera comunitaria	CODL/02		0
102 Organizzazione, diritto e legislazione dello spettacolo musicale	COCM/01		0
103 Tecniche della comunicazione	COCM/02		0

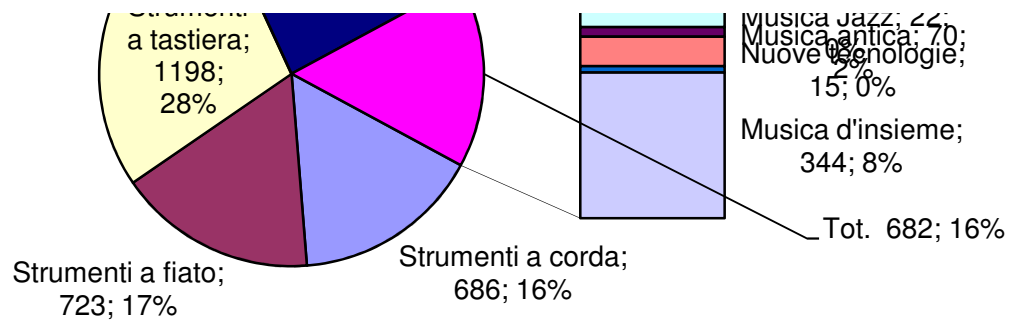
4.329

4.330

verifica

-1





LIBRO BIANCO
su
**FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI
E RECLUTAMENTO**

Analisi e Proposte

**A cura dei Docenti di Didattica della Musica Gruppo Operativo
(DDM-GO)**

Giugno 2013

Premessa

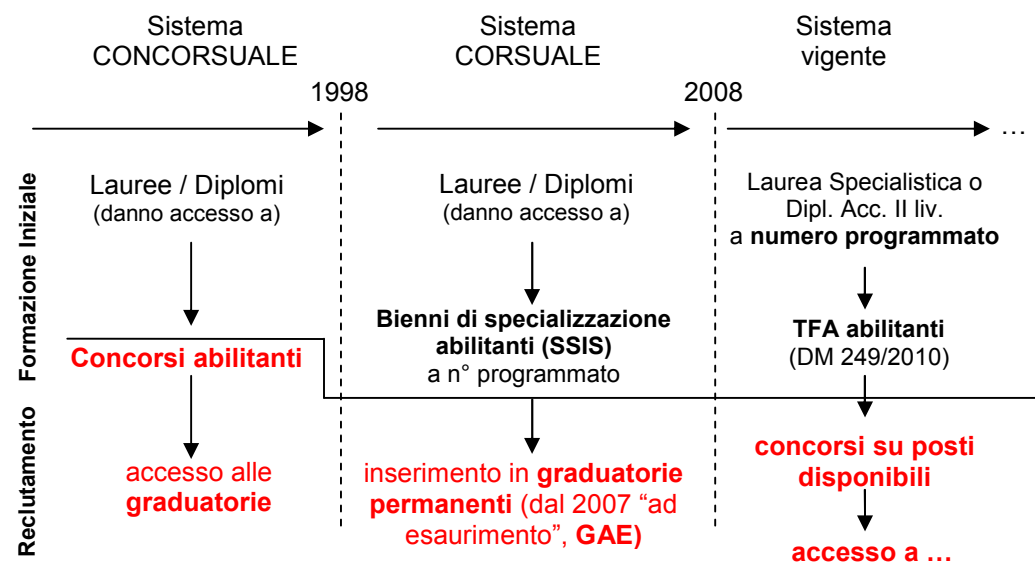
Alla luce della pluridecennale esperienza del nostro gruppo nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti¹, ci permettiamo di avanzare alcune analisi e proposte al fine di sciogliere i nodi problematici sin qui evidenziatisi, nonché al fine di valorizzare appieno le risorse professionali maturate nel campo delle **didattiche disciplinari e nella valorizzazione dei rapporti con il mondo della Scuola** grazie anche alla condivisione dei processi formativi tramite apposite figure di sistema (tutor, ex supervisor al tirocinio ecc.).

Inquadramento ed excursus dell'attuale sistema della formazione iniziale

L'attuale sistema di formazione iniziale dei docenti, stabilito con [DM 249/2010](#), giunge a circa un decennio dall'avvio delle SSIS (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario; [DM 26/05/1998](#)), sistema organico implementato per la prima volta in Italia a livello universitario. Sino a prima del 1998, infatti, ad esclusione delle *Scuole di Didattica della Musica* presso i Conservatori (ricondotte a ordinamento nel 1992, ma già attive sperimentalmente sin dagli anni '70) non esistevano appositi percorsi formativi per i docenti di scuola secondaria, i quali potevano accedere ai **concorsi abilitanti** con il solo possesso dei titoli di studio relativi alle specifiche classi di concorso. L'avvio delle SSIS ha dunque sancito il **passaggio da un sistema "concorsuale" a uno "coursuale"**. Con il [DM 249/2010](#) (preceduto dalla chiusura delle graduatorie permanenti, trasformate in "graduatorie ad esaurimento") si è dato avvio all'attuale nuovo sistema.

Ecco in estrema sintesi i passaggi avvenuti nell'arco di poco più di un decennio:

Evoluzione nel tempo del rapporto tra Formazione Iniziale / Reclutamento



¹ Per un approfondimento degli apporti forniti dal DDM-GO nel corso dell'ultimo decennio, cfr. i precedenti dossier accessibili all'indirizzo web:
<https://sites.google.com/site/ddmgo1/documentazione>

Il passaggio dal sistema *concorsuale* a quello *corsuale* ha annoverato tra i suoi **punti qualificanti**:

- a) l'inquadramento della **professione docente** quale specializzazione basata su un **insieme organico di elevate competenze educative e didattico-disciplinari**, interdisciplinari e trasversali (non solo relazionali-comunicative, ma anche di natura programmatica, gestionale e organizzativa);
- b) le **ricadute virtuose sull'intero sistema dell'istruzione**, nel lungo periodo², della specializzazione didattica del corpo docente e dell'elevazione delle competenze in campo formativo;
- c) l'opportunità di considerare l'**ambito didattico disciplinare come spazio di ricerca educativa** connesso allo **studio dei processi di trasmissione/condivisione del sapere**;
- d) l'aver individuato nel **tirocinio** un fondamentale **momento qualificante la riflessione critica sulla professione docente** instaurando un **rappporto ricorrente virtuoso tra teoria e pratica**;
- e) la **responsabilizzazione del mondo della Scuola** rispetto ai processi di ricerca e innovazione educativa attraverso apposite **figure di sistema e interfaccia** (supervisor al tirocinio e dei tutor);
- f) l'occasione di una possibile **diversificazione di professionalità interne al mondo della scuola** nell'ottica di miglioramento dell'intero sistema di istruzione.

Per contro, due sono stati i principali **punti di criticità** ravvisati da alcuni nel previgente sistema delle SSIS:

- la questione del **precariato**
- la questione della **durata dei percorsi formativi** (e loro competitività nel quadro europeo).

Sul primo punto, si è fatta largo l'idea che l'accesso alle graduatorie permanenti (dopo i concorsi, il secondo possibile canale di reclutamento come stabilito con la [Legge 3/05/1999, n. 124](#)) abbia determinato l'enorme sacca di **precariato**

² Sono apparse forse deficitarie, in tal senso, le analisi effettuate dalla commissione ministeriale preposta all'epoca allo studio dell'attuale nuovo sistema in ottica di "superamento" dell'esperienza della SSIS.

costituita dagli iscritti nelle diverse graduatorie di merito. Tale tesi ha portato l'allora Ministro Fioroni a prevedere la trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento ([Legge 27/12/2006, n.º, art. 1 comma 605](#)) nella prospettiva del ripristino dei concorsi. Azione in seguito proseguita del Ministro Gelmini che con il DM 249/2010 ha perseguito il superamento del sistema corsuale basato su SSIS+Graduatorie, affidando il compito di arginare la possibile formazione di nuovo precariato tanto alla chiusura delle graduatorie, quanto al blocco dei cicli della SSIS.

In realtà (è nostra valutazione) la lievitazione del **fenomeno del precariato non è tanto ravvisabile nell'accrescimento del numero di docenti abilitati in graduatorie** (docenti che, al contrario, in legittima attesa di ingresso in ruolo hanno garantito la presenza nella scuola di personale supplente qualificato³), bensì nelle ricadute dovute ai vari provvedimenti assunti nel tempo (tra cui la riorganizzazione delle reti scolastiche, l'aumento della numerosità delle classi, la rimodulazione degli orari con conseguente taglio degli organici, l'innalzamento dell'età pensionistica ecc); provvedimenti che hanno drasticamente ridotto le nuove immissioni in ruolo, penalizzando in particolare i più giovani.

La seconda questione controversa relativa alle SSIS è stata quella della loro **durata**, stabilita in un biennio "post laurea", la cui collocazione risultava però tarata sugli ordinamenti universitari previgenti e non sul nuovo sistema "3+2". Quindi, anche per rendere "competitivo" a livello europeo il percorso abilitante, l'intento riformatore "post SSIS" ha previsto con il [DM 249/2010](#):

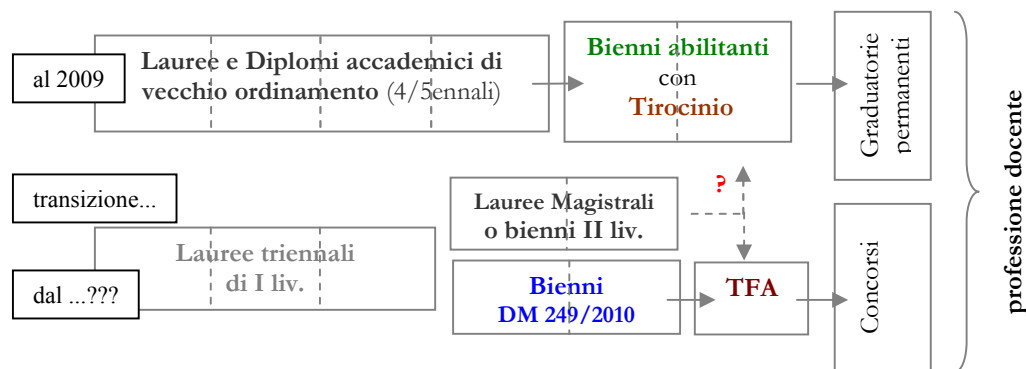
- a) l'abbreviazione del periodo della formazione iniziale scorporando il momento del *Tirocinio* ora trasformato in una annualità di *Tirocinio Formativo Attivo* (TFA) avente valore abilitante;
- b) la ricollocazione della restante parte formativa del precedente biennio delle SSIS in apposite *lauree specialistiche* o, per l'AFAM, in *diplomi accademici di II livello* (cfr. allegati al DM 149/2010).

L'attuale riorganizzazione (con la compressione in un anno del tirocinio) ha però ridotto la possibilità di pianificazione sul più lungo periodo le attività connesse all'espletamento del tirocinio: dalle gravose procedure dei necessari

³ Va qui evidenziato come l'accesso di personale privo di abilitazione abbia nel tempo legittimato la richiesta di reiterati provvedimenti tampone (sanatorie) che hanno svuotato e silito complessivamente il progetto di riqualificazione della scuola.

protocolli da siglare con le scuole (previa verifica delle disponibilità dei docenti ecc., di norma preparata già nell'anno precedente), alle attività preparatorie quali il tirocinio osservativo e attivo in contesti di simulazione, l'approfondimento della conoscenza degli aspetti dell'organizzazione scolastica ecc..

Rappresentazione schematica del rimodellamento operato sul sistema:



Come è possibile osservare, l'obiettivo dell'abbreviazione dei percorsi per la formazione iniziale pare non essersi risolto con il nuovo sistema previsto dal DM 249/2010. La questione della durata dei percorsi, infatti, si innesta nel **problema più vasto dell'architettura complessiva del sistema della formazione terziaria**. Problema che in altri Paesi europei (ad es. in Spagna) è stato affrontato con l'adozione del modello "4+1", affidando al "+1" (un'annualità di 60 crediti) e **assegnando la flessibilità del sistema a "master" finalizzati a varie specializzazioni** o alla prosecuzione degli studi tramite **specifici master per all'accesso ai dottorati di ricerca**.

Peculiarità dell'AFAM

Sui **percorsi di formazione iniziale dei docenti di area artistica** in Italia, va osservato che l'ammodernamento dei corsi delle *Scuole di Didattica della Musica* (un tempo quadriennali, il cui valore abilitante per le classi A031/32 fu sancito per legge nel 2002⁴) è avvenuto in particolare con l'avvio dei **bienni di II livello in didattica dello strumento musicale per le classi A077 (DM**

137/2007)⁵; corsi che hanno anticipato in certa misura l'assetto assunto poi dagli stessi corsi a numero programmato del DM 249/2010 (le cui allegate Tabb. 8 e 9 sono state in parte mutate dai piani di studio del DM 137/2007). Si tratta di un **passaggio cruciale che ha consentito al nostro settore di scorgere con largo anticipo le ricadute** di vario tipo (interne al settore dell'AFAM, ma anche generali), di poter così attivare a regime i nuovi bienni ed evitare una **problematica fase transitoria e di rodaggio**.⁶

Formazione iniziale: stato dell'arte e criticità

Ad oggi le università hanno potuto attivare esclusivamente alcuni TFA in regime transitorio (art. 15 del DM 249/2010), mentre **nei Conservatori è stato attivato il primo ciclo dei nuovi percorsi** che consentiranno, dall'a.a. 2014/15, l'accesso ai TFA in regime ordinario per le attuali classi A077. Tale avvio (seppur inspiegabilmente tardato di un anno⁷), oltre ad aver **evitata la spinosa fase transitoria** (già superata nei fatti), ha consentito di focalizzare ancor meglio alcune delle criticità che già in passato avevamo avuto occasione di far presenti ai vari uffici competenti del MIUR. Criticità che, per altri versi, sembrano aver caratterizzato pure il faticoso avvio dei TFA in regime transitorio presso le università.

A seguire sono indicate alcune delle **criticità** sin qui individuate e in gran parte trasversali all'intero sistema della formazione terziaria.⁸

⁵ I bienni di cui al DM 137/2007 hanno rappresentato un ottimo punto di equilibrio interno al sistema dell'AFAM, con un elevato livello di ottimizzazione delle risorse formative e un salutare impulso alla ricerca metodologico-didattica [cfr. <http://afamdidamus.altervista.org/212/>].

⁶ Per una cronologia dettagliata sulla formazione iniziale relativa alla classe A077 cfr. <http://afamdidamus.altervista.org/abilitazione-a077-cronologia-e-futuro/>

⁷ Cfr. **DM 11 novembre 2011 n. 194** "Definizione delle modalità di svolgimento e delle caratteristiche delle prove di accesso ai corsi accademici di II livello di cui all'articolo 3, comma 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n.249, per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado, ai sensi dell'articolo 5, comma 3 del medesimo decreto per l'a.a. 2011/2012".

⁸ Per un chiarimento sugli attuali canali per conseguire l'abilitazione all'insegnamento cfr. <http://afamdidamus.altervista.org/wp-content/uploads/2013/03/Abilitazione-allinsegnamento-come-conseguirla.pdf>.

⁴ Legge 268/2002, art. 6, c. 2

1. Programmazione accessi / 1: capacità previsionali

Il primo elemento di criticità è costituito dalle **capacità previsionali**, nel nostro Paese, su cui si fonda l'intero nuovo sistema. Pare infatti evidente che **l'assenza di scenari e certezze sul lungo periodo** (in particolare a seguito della fortissima instabilità politica degli ultimi decenni), nonché le incertezze di ordine economico, impediscono di fatto una seria pianificazione del concreto fabbisogno di docenti sul lungo periodo che consenta di determinare: tipo e numero di posti da porre a concorso, numero di accessi al TFA e, in ultimo (ma contingentemente immediato), gli accessi ai bienni sulla base della quantificazione del fabbisogno maggiorato secondo i parametri indicati ai sensi del Regolamento.

Le difficoltà in ordine alle capacità previsionali di cui sopra sono inoltre fortemente messe a dura prova non tanto dalla legittima richiesta di stabilizzazione dei precari abilitati, bensì dalle spinte all'assunzione di provvedimenti tampone (sanatorie)

Va infine evidenziato - ed è l'aspetto forse più rilevante - che **l'attuale programmazione degli accessi non tiene conto degli scenari europei** entro i quali si dovrebbe collocare la mobilità della professione docente.

2. Programmazione accessi / 2: ricadute formative nel sociale e nel mercato del lavoro

A parte la grave **mancata attenzione alla mobilità professionale nello spazio europeo della conoscenza**, l'esperienza dei Dipartimenti di Didattica della Musica (e in generale degli indirizzi artistici) mostra che **il fabbisogno di professionalità va oltre quella assorbibile dal sistema dell'istruzione pubblica nazionale curricolare**. Infatti, l'elevato livello occupazionale degli studenti usciti dai Conservatori aventi formazione didattica⁹ indica una forte capacità di assorbimento di tali professionalità nel tessuto sociale, nel terzo settore e in generale nel libero mercato della formazione artistico-musicale.¹⁰ Ciò significa che **la domanda di professionalità è molto più ampia di quanto possa prevedere il**

⁹ Cfr: <http://afamdidamus.altervista.org/sbocchi-professionali-dei-diplomati-in-didattica-della-musica-alcuni-dati>

¹⁰ Questo aspetto pare interessare anche antri settori non propriamente artistici, quali quelli tecnico-scientifici e, comunque, aventi ricadute sull'intero mercato della formazione anche a livello aziendale.

numero programmato, soprattutto se la programmazione degli accessi non interessa più tanto dei percorsi abilitanti (come era per le SSIS), bensì quelli propedeutici all'abilitazione (ora conseguibile solo al termine dell'anno di TFA). **L'attuale programmazione imbriglia dunque inutilmente competenze e risorse formative già presenti nei Conservatori, e riduce il possibile innalzamento dei livelli qualitativi della formazione degli operatori nei settori dell'educational** e, conseguentemente, **le concrete ricadute formative sull'intera comunità**.

3. Programmazione accessi / 3: ricadute sul sistema della formazione terziaria

L'aver ipotizzato con il DM 249/2010 l'istituzione di apposite lauree magistrali (o diplomi accademici di II livello) ad "indirizzo didattico"¹¹, se da un lato muove nella giusta direzione di salvaguardare peculiarità formative destinate specificatamente alla professionalità docente, dall'altra rischia d'indebolire l'intero sistema della formazione specialistica (di II livello), in quanto può rendere gli **altri titoli meno appetibili e spendibili nel mercato del lavoro**¹². Con questa osservazione non si auspica ovviamente il ritorno alla mera formazione disciplinarista (che identifica le competenze dell'insegnante con i contenuti della disciplina), si intende bensì evidenziare la necessità di **ricercare soluzioni capaci di coniugare esigenze di tenuta complessiva del sistema formativo terziario salvaguardando i necessari livelli di specializzazione** alle diverse professioni.

4. Durata dei percorsi: aspetti quantitativi e qualitativi

L'obiettivo di allineare e rendere competitiva la durata dei percorsi della formazione iniziale in Italia con il resto d'Europa, non solo non risulta efficacemente raggiunto, ma non ha saputo tener conto, anzitutto, della **difficoltà di delineare i nuovi percorsi all'interno di un possibile quadro organicamente unitario della formazione dei docenti a livello europeo**. Rimangono infatti ancora sul tappeto **fondamentali questioni relativamente al reciproco riconoscimento ed equipollenza di molti**

¹¹ Si rammenta che **allo stato attuale risultano definiti i soli percorsi per gli accessi alle classi di concorso per la scuola secondaria di I grado**.

¹² Il fenomeno risultante è quello definito con l'espressione un po' forte di "cannibalizzazione" interna delle iscrizioni degli studenti ai vari corsi.

titoli e, soprattutto, delle abilitazioni all'insegnamento (considerati anche i diversi sistemi di reclutamento).

Sul piano qualitativo, inoltre, **l'aver sganciato il momento del tirocinio da una parte del percorso ha:**

- a) **indebolito il tirocinio** e il ruolo strategico di un'osservazione *sul campo* più distesa e costantemente affiancata da momenti di riflessione critica e di approfondimento anche didattico disciplinare;
- b) **indebolito la ricerca didattico disciplinare**, separando di fatto la formazione disciplinare dalla sua possibile declinazione didattica nei suoi concreti contesti esperienziali educativi;
- c) aperto il varco all'**idea che l'anno di TFA** (variamente declinato da alcune OO.SS. in un indebito "TFA speciale") **rappresenti una modalità per approntare percorsi abbreviati con carattere di sanatoria, scambiando il percorso di tirocinio in mero servizio prestato** per un certo periodo in assenza di abilitazione (e quindi della necessaria certificazione delle competenze della professione docente).

5. Interazione sistemica tra segmenti e ambiti formativi / 1: Scuola vs Università?

La copiosa documentazione prodotta nell'ultimo decennio¹³ testimonia come le migliori pratiche avviate con le SSIS relativamente alle attività di

¹³ Cfr. ad esempio: A. Anceschi – R. Scaglioni (a cura di), *Formazione iniziale degli insegnanti in Italia: tra passato e futuro. L'esperienza SSIS raccontata dai suoi protagonisti*, Liguori, Napoli 2010; C. Bertacchini – M.R. Fontana (a cura di), *L'insegnante di qualità. La formazione iniziale professionale tra Scuola e Università*, Vol. I, Clueb, Bologna 2005; A. Bondioli et Al. (a cura di), *I saperi del tirocinio. Formare gli insegnanti nelle SSIS*, Franco Angeli, Milano 2006; G. Marchese, *Chi forma chi?*, atti del convegno nazionale del coordinamento dei supervisori nelle SSIS, La Linea editrice, Milano 2004; M.P. Negri et al. (a cura di), *Formazione iniziale degli insegnanti e tirocinio*, Irre Lombardia, Franco Angeli, Milano 2004; S. di Pasqua et al. (a cura di), *La SSIS di Trieste si racconta. Esperienze e riflessioni attorno a una scuola*, EUT, Trieste 2008: Altri numerosi contributi si trovano ancora in: Collana della SSIS Veneto edite dalla Pensa Multimedia di Lecce; testi editi nella collana "Il farsi della conoscenza", Armando, Roma; *La rivista Didatticamente. La voce della SSIS*, edita da ETS, Pisa; La rivista ufficiale della SSIS Veneto *Formazione&Insegnamento*, Pensa Multimedia, Lecce; *I Quaderni di didattica e didassi*, SISIS Università di Messina; *Rivista Idee in Form@zione*, ANFIS, Liguori, Napoli.

Tirocinio nei relativi contesti educativi, abbiano aperto la strada a ricadute altamente qualificanti per il mondo della Scuola. Nonostante alcune criticità emerse (facilmente correggibili e in attesa di sviluppo), sembrava comunque **tracciato il percorso di attivazione di un dialogo bidirezionale tra Scuola e istituzioni formative terziarie** (Università e AFAM).

Con l'avvio presso le Università dei soli TFA in regime transitorio, non è ancora dato saper se e in che misura possa assumere nuova forma e rilancio il potenziale raccordo virtuoso con il mondo della Scuola (tanto Primaria, quanto Secondaria di I e II grado). La preoccupazione è non solo che possa essere recuperato il prezioso patrimonio di esperienze di raccordo sin qui maturate, ma che si possa altresì procedere alla **valorizzazione delle apposite figure di sistema** (tutor), veri attori di cerniera tra i vari segmenti e ambiti scolastici¹⁴

La Scuola dell'autonomia dovrebbe dunque potersi dotare delle necessarie **risorse per accogliere al meglio i tirocinanti** e, soprattutto (ai sensi del [DPR 275/1999](#), art. 6, c. 1), per **farsi luogo/soggetto attivo e artefice di progetti di ricerca e di innovazione metodologica relativamente ai vari settori disciplinari**.

Pare evidente come i punti qualificanti di cui sopra si infrangano contro la prospettiva che l'anno di TFA possa divenire invece, come ricordato sopra, mero viatico per approntare sanatorie di vario genere.

5. Interazione sistemica tra segmenti e ambiti formativi / 2: Primaria vs Secondaria?

Altra problematica sistemica rimasta irrisolta è il **rapporto tra i diversi modelli di formazione previsti per i vari segmenti formativi**: ossia per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria (con peraltro alcune diversità paventate anche tra I e II grado¹⁵). Non ci si riferisce qui tanto ad ovvie differenze di "contenuti formativi", quanto a livello strutturale dei percorsi.

¹⁴ Le modalità di avvio (purtroppo ancora una volta in clima emergenziale) sembrano invece favorire nuovamente logiche autoreferenziali basate sulla separatezza di ambiti e competenze, piuttosto che sulla loro compenetrazione

¹⁵ Tra le incongruenze del sistema va peraltro ricordato che **la Secondaria di I grado appartiene al I Ciclo d'istruzione**, condividendo con il segmento della Primaria (e

La diversificazione dei percorsi formativi per le tre tipologie di insegnanti non trova ragione d'essere se non in aspetti organizzativi propri dei vari segmenti o, peggio, in prerogative che si arrogano i diversi settori del sapere: della Primaria si occupa all'Un. di *Scienze della Formazione*, del segmento della secondaria si occupano le singole Facoltà, o Dipartimenti, a vocazione disciplinare. Questa separazione netta di ambiti produce due gravi fratture dalle ricadute infauste:

- a) nella *scuola primaria* l'indebolimento della formazione disciplinare
- b) nella *scuola secondaria* una minore attenzione all'inter e transdisciplinarietà.

La **difficoltà a progettare percorsi della formazione iniziale in un organico disegno d'insieme** vede tra le ricadute negative:

- la **scarsa conoscenza frequentazione da parte dei docenti di ciascun segmento rispetto agli altri contesti educativi;**
- **difficoltà nella costruzione di orizzonti formativi utili al confronto metodologico e alla costruzione di progetti di curricolo verticale;**
- **difficoltà di prospettare diverse soluzioni organizzative di articolazione anche verticale della didattica** (con propensione alla **difesa corporativa di propri ristretti ambiti d'azione**).

La dimostrazione principale delle idiosincrasie del sistema si è comunque già palesata nell'**attuale "ibernazione" dei bienni di II livello** (Lauree Magistrali) **finalizzati alla formazione dei docenti di scuola secondaria di II grado**, le cui future abilitazioni (in attesa anche della paventata ridefinizione delle classi di concorso) rischiano di avvenire ancora per tempo esclusivamente tramite **reiterati TFA attivati in regime transitorio**.

Ipotesi di soluzione

Nella pagina a seguire sono fornite in forma sinottica alcune ipotesi di soluzione strutturale ai principali problemi evidenziati, in particolare con riguardo a:

- **raccordo tra percorsi di formazione iniziale e reclutamento**
- **precariato e sistemi di reclutamento e stabilizzazione**
- **raccordo tra formazione iniziale e Tirocinio**

talvolta con la Scuola dell'infanzia) strutture organizzative e momenti di collegialità all'interno degli Istituti Comprensivi (IC).

Problemi e proposte concrete di soluzione del

RAPPORTO TRA FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI E RECLUTAMENTO

Problemi di architettura del sistema	Proposte di soluzione
<p>1. Raccordo tra percorsi di formazione iniziale, abilitazione e reclutamento</p> <p>Qualsiasi sia l'architettura dei percorsi di formazione iniziale (vedi punto 3) la questione nodale, a monte di ogni soluzione adottata, concerne la precisa collocazione dell'abilitazione all'interno del sistema. Se il modello corsuale della SSIS (e del DM 137/207) collocava l'abilitazione al termine di un biennio comprensivo di tirocinio, l'attuale sistema sposta semplicemente l'abilitazione al termine dell'anno dedicato al TFA.</p> <p>Il problema però si pone nel momento in cui si attivano dei concorsi (come i recenti) destinati non solo a chi è in possesso di titolo abilitante, ma anche ai non abilitati. Ciò produce un'evidente fibrillazione del sistema in quanto: dà luogo a incontrollabili meccanismi di reclutamento ibridi (abilitanti e non) e, rimescolando ancor più le carte tra sistemi corsuali e concorsuali, determina nuove fattispecie di abilitati.</p>	<p>SOLUZIONE 1 (abilitazione <i>sine qua non</i>):</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>P'abilitazione è riconosciuta al termine di percorso di formazione</u> ed è ritenuta <i>condicio sine qua non</i> per l'accesso alla professione; ➤ <u>il momento del reclutamento</u> (per concorso o altro) può e deve essere <u>riservato esclusivamente a chi possiede un'abilitazione</u>.
<p>2. Precariato</p> <p>Il problema che più attanaglia il nostro Paese (e che rende ancor più drammaticamente precaria l'esistenza) non è tanto la mancata certezza di un "posto fisso", quanto l'impossibilità di poter pianificare in qualche modo la propria vita: professionale ma anche affettiva.</p> <p>In tal senso, paradossalmente le graduatorie permanenti hanno rappresentato per migliaia di docenti una "sicurezza" rispetto alla propria collocazione professionale (anche in termini di valutazione delle attese secondo la posizione in graduatoria). Per contro, l'instabilità del sistema degli ultimi anni ha acuito le problematiche inerenti al precariato.</p> <p>Il problema in attesa di soluzione quindi non è solo quello della stabilizzazione dei posti di lavoro (che necessita di strumenti normativi con relativa allocazione di risorse), bensì quello dell'offerta di strumenti di pianificazione condivisi basati sul principio costituzionale dello Stato di diritto, piuttosto che su un più opinabile "diritto acquisito".</p>	<p>SOLUZIONE 2 (doppio canale):</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <u>riaprire le graduatorie permanenti</u> e rinnovarle a cadenza biennale (possibilmente sincronizzandone l'aggiornamento con il termine dei percorsi di formazione iniziale)¹⁶, ➤ darsi l'obiettivo di medio termine di <u>portare ad esaurimento la III fascia per quanto concerne i non abilitati</u>; ➤ <u>pianificare a cadenza quadriennale prove concorsuali a numero programmato per le immissioni in ruolo riservate ai soli abilitati anche se già ricompresi nelle graduatorie permanenti</u>; ➤ <u>procedere alle assunzioni sulla base del doppio canale, destinandone il 50% dalle graduatorie e il 50% ai vincitori di concorso su numero programmato</u>; ➤ <u>riconsiderare e riqualificare l'anno di prova come anno integrativo di formazione in servizio</u>.

¹⁶ Si evidenzia che in passato, a più riprese, si è dato il caso di **forti pressioni affinché si accelerasse la conclusione dei bienni abilitanti in tempo utile per i nuovi inserimenti in graduatorie**. Si tratta di un inutile *stress* a cui si sottopongono studenti, docenti, personale amministrativo e gli stessi uffici legislativi (spesso costretti a correggere norme in itinere per evitare contenziosi di varia natura) ecc.

3. Raccordo tra bienni e TFA

L'attuale sistema si basa sul **collegamento a catena** fra ingresso ai bienni “didattici” (a numero programmato), anno abilitante di *Tirocinio Formativo Attivo* (TFA, a numero chiuso) e reclutamento tramite concorso su posti disponibili. Questo **triplice sbarramento**:

- determina una **forte rigidità e burocratizzazione dei percorsi**;
- obbliga a **definire in partenza, e con largo anticipo, il fabbisogno di posti disponibili**;
- **priva di preziose figure professionali il mercato del lavoro** nei settori dell'educazione non curricolare.

SOLUZIONE 3/A (legge della domanda e dell'offerta):

- determinare il “numero chiuso” dei bienni didattici sulla sola base della capacità dell'offerta formativa delle singole istituzioni;
- riservare l'eventuale selezione degli aspiranti docenti sulla base del numero programmato al solo accesso al TFA;

SOLUZIONE 3/B (“semi spagnola”):

- trasformare l'attuale TFA in un **master abilitante di II livello di 90 CFA/CFU (3 semestri) a numero programmato sulla base della capacità dell'offerta formativa delle singole istituzioni e comprensivo dell'espletamento del tirocinio;**

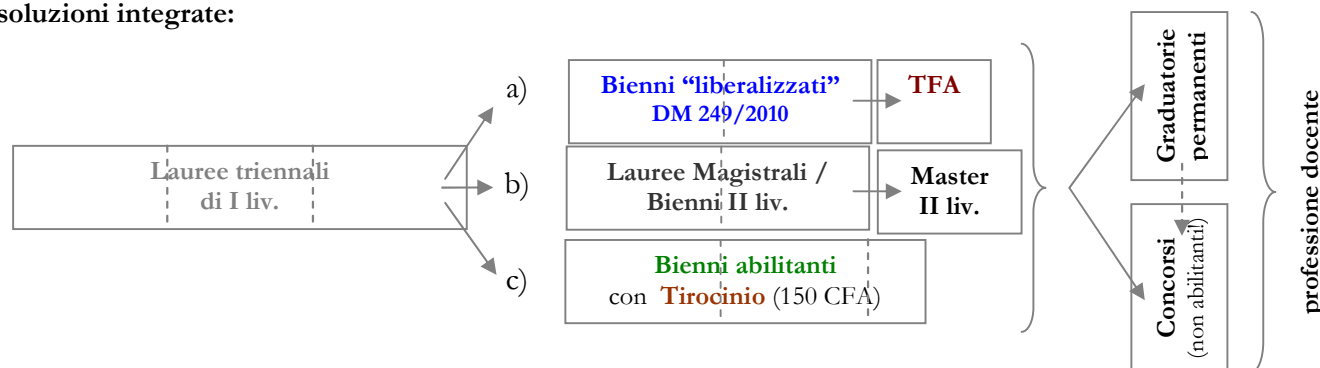
SOLUZIONE 3/C (radicale):

- tornare al previgente sistema convertendo le vecchie SSIS e i corsi DM 137/2007 in **bienni abilitanti di II livello di 150 CFA (5 semestri) comprensivi di attività di tirocinio.**

SOLUZIONE 3/D (uso della flessibilità offerta del ECTS):

- ridefinire i requisiti di **accesso al TFA mediante l'acquisizione di non meno di 60 crediti formativi in settori pedagogico-didattico disciplinari (da definirsi con apposita tabella);**
- demandare alle istituzioni la possibilità di modellare appositi piani di studio di biennio finalizzati ad acquisire i crediti (anche con possibili quote aggiuntive nella misura max di 30 CFA/CFU) utili all'accesso al TFA;

Schema riassuntivo delle varie soluzioni integrate:



Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo (DDM-GO)

[\[http://sites.google.com/site/ddmgol/\]](http://sites.google.com/site/ddmgol/)

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Prof.ssa **Maria Chiara Carrozza**

e pc

Ai Sottosegretari di Stato Dott. **Gian Luca Galletti** e **Marco Rossi Doria**

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione Dott. **Luciano Chiappetta**

Al Capo Dipartimento per l'università, l'AFAM e per la ricerca Prof. **Marco Mancini**

Al Capo Dipartimento programmazione e gestione risorse umane, finanziarie Dott.ssa **Sabrina Bono**

Al Direttore Generale AFAM Dott. **Giorgio Bruno Civello**

Alla Conferenza dei **Direttori dei Conservatori**

Oggetto: illecita richiesta di attivazione dei Percorsi Abilitanti Speciali (PAS) per le classi A077

Gentile Ministro Prof.ssa Carrozza,

come Docenti di Didattica della Musica - Gruppo Operativo (DDM-GO), operanti nei Dipartimenti di Didattica dei Conservatori di musica, avvertiamo l'obbligo di denunciare l'illegittima richiesta di attivazione di "Percorsi Speciali Abilitanti" (PAS), surrettiziamente presente nel Decreto Dipartimentale n° 45, del 22 novembre 2013 per le **classi di concorso A077, non contemplata dal Decreto Ministeriale 249/2010 e successive modifiche.**

Nel rispetto della normativa vigente, ci sentiamo pertanto in dovere di **non avallare un'operazione che**, in spregio ai più elementari criteri di legittimità, vede un **Decreto Dipartimentale modificare una preesistente normativa di rango superiore.** Per tali ragioni ci dichiariamo **indisponibili a collaborare all'attivazione e alla conduzione dei suddetti corsi.**

Avendo per tempo e a più riprese¹ segnalato ai competenti uffici ministeriali le gravi incongruenze normative da cui deriva l'infondatezza, per le classi di concorso A077, delle condizioni di attivazione dei PAS introdotti con DM 25 marzo 2013, n. 81 (modificativo in particolare dell'art. 15 del citato DM 249/2010), facciamo presente che in assenza di un dovuto chiarimento applicativo e della mancata armonizzazione tra dettato normativo esistente e i successivi provvedimenti su richiamati, ci riserviamo di procedere per le vie legali al fine di **tutelare le prerogative delle istituzioni AFAM** e la nostra professionalità di docenti-formatori.

¹ Per un approfondimento sull'argomento si rimanda alla *Nota critica sul Decreto Direttoriale 58/2013* [<http://afamdidamus.altervista.org/nota-critica-sul-decreto-direttoriale-5813-avvio-percorsi-abilitanti-speciali>] a cura del DDM-GO. Altri approfondimenti in *Note sparse sui Percorsi Abilitanti Speciali* [<http://afamdidamus.altervista.org/wp-content/uploads/2013/09/NOTE-SPARSE-SUI-PERCORSI-ABILITANTI-SPECIALI.pdf>] e in *TFA e PFAS (percorsi formativi abilitanti speciali): perché l'A077 "non ha diritto di cittadinanza"?* [<http://afamdidamus.altervista.org/tfa-e-pfas-percorsi-formativi-abilitanti-speciali-perche-la077-non-ha-diritto-di-cittadinanza/>].

Desideriamo infatti ricordare che allo stato attuale presso i Conservatori sono già stati attivati, proprio per le classi A077, gli unici percorsi formativi a regime previsti dalla normativa in vigore, il cui primo ciclo è ormai prossimo all'accesso al TFA ordinario (dunque non "transitorio" come per tutte le altre classi di concorso). Ciò significa che le nostre Istituzioni rischiano un grave danno, oltre che di immagine, anche in ordine alla corretta pianificazione e gestione delle proprie risorse formative, creando (fatto gravissimo) **nocumento *in primis* proprio a quegli studenti che hanno saputo e voluto investire nella loro formazione ai pieni sensi della legge.**

Il DDM-GO non si sottrarrà dunque al dovere di denunciare pubblicamente (e se necessario nelle opportune sedi giudiziarie) ogni tentativo che, in spregio alla legge e secondo logiche tese a tutelare interessi di parte, risulti teso a creare artatamente disinformazione e confusione con forzate interpretazioni estensive della normativa in vigore, producendo disorientamento e disparità di trattamento tra i docenti. Come cittadini e ancor più in quanto docenti (nel ruolo quindi di *pubblici ufficiali*) è nostro preciso dovere **non solo conoscere le leggi e farle rispettare** - come sancito dal dettato costituzionale - ma anche quello di **costituire "buon esempio"** vigilando sulla corretta applicazione delle leggi quale condizione base per il fattivo esercizio dello Stato di diritto. Ma al di là delle ragioni formali sopra esposte, è proprio in virtù di quest'ultima considerazione (attinente al senso civico e alla tenuta democratica del nostro Paese) che La esortiamo a considerare come il sistema scolastico sia ormai da troppi anni minato da gravissimi fattori destabilizzanti, dovuti tanto a una scarsa capacità previsionale e di pianificazione, quanto al **venir meno di un investimento anzitutto culturale nei confronti dei processi formativi, vanificando anni di ricerca, di innovazione e di investimento nella formazione iniziale, in ingresso e in servizio.**

Per tutte queste ragioni La preghiamo di farsi promotrice, presso l'istituzione da Lei rappresentata, anzitutto del **ripristino degli aspetti di legalità, di rispetto dei ruoli e, non ultimo, di un processo di ripensamento per la normalizzazione dei meccanismi di formazione e reclutamento della futura classe docente.** Ripensamento critico per il quale abbiamo già avuto modo, come DDM-GO, di avanzare concrete proposte di soluzione² e per il quale rimaniamo disponibili a un costruttivo confronto.

In attesa di un atto chiarificativo urgente su quanto sopra esposto, distintamente salutiamo,
I Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo

Lì, 8 dicembre 2013

² Cfr. a cura del DDM-GO il dossier *Libro bianco su "Formazione iniziale e Reclutamento"*,
[\[http://afamidamus.altervista.org/libro-bianco-su-formazione-iniziale-e-reclutamento/\]](http://afamidamus.altervista.org/libro-bianco-su-formazione-iniziale-e-reclutamento/)

Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo (DDM-GO)

[\[http://sites.google.com/site/ddmgo1/\]](http://sites.google.com/site/ddmgo1/)

Docenti di Didattica della Musica firmatari:

Prof. Giorgio Bafle	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Pescara)
Prof.ssa Piera Bagnus	(Pedagogia musicale – Conservatorio Novara)
Prof.ssa Donatella Bartolini	(Pedagogia musicale – Conservatorio Perugia)
Prof.ssa Carmela Battiante	(Pedagogia musicale – Conservatorio Brescia)
Prof. Riccardo Bellotti	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Firenze)
Prof. Luca Bertazzoni	(Pedagogia musicale – Conservatorio Fermo)
Prof.ssa Luigia Berti	(Pedagogia musicale – Conservatorio Cosenza)
Prof.ssa Patrizia Buzzoni	(Pedagogia musicale - Conservatorio Adria)
Prof.ssa Marina Callegari	(Pedagogia musicale - Conservatorio C. Veneto)
Prof. Antonio Carlini	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Brescia)
Prof. Antonio Carocchia	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Foggia)
Prof.ssa Angela Cattelan	(Pedagogia musicale - Conservatorio Bolzano)
Prof.ssa Silvana Chiesa	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Alessandria)
Prof.ssa Valentina Chiola	(Pedagogia musicale – Conservatorio Rodi Garganico)
Prof.ssa Lara Corbacchini	(Pedagogia musicale - Conservatorio La Spezia)
Prof.ssa Augusta dall'Arche	(Pedagogia musicale – Conservatorio Foggia)
Prof. Luca Della Libera	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Frosinone)
Prof.ssa Roberta De Nicola	(Pratica lettura vocale e pianistica - Conservatorio Pescara)
Prof.ssa Rosalba Deriu	(Pedagogia musicale - Conservatorio Bologna)
Prof. Pietro Diambri	(Pedagogia musicale - Conservatorio Novara)
Prof.ssa Franca Ferrari	(Pedagogia musicale - Conservatorio Roma)
Prof.ssa Anna Maria Freschi	(Pedagogia musicale - Conservatorio Firenze)
Prof. Gabriele Giacomelli	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Bologna)
Prof. Marco Giuliani	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Fermo)
Prof.ssa Giovanna Guardabasso	(Pedagogia musicale - Conservatorio Rovigo)
Prof. Lucio Ivaldi	(Direzione di Coro e repertorio - Conservatorio Frosinone)
Prof.ssa Marianatonietta Lamanna	(Pedagogia musicale - Conservatorio Bari)
Prof.ssa Marina Leonardi	(Elementi di Composizione per Didattica - IMP Catania)
Prof. Fabio Lombardo	(Direzione di Coro e repertorio - Conservatorio Spezia)
Prof. Stefano Lorenzetti	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Vicenza)
Prof.ssa Stefania Lucchetti	(Pedagogia musicale - Conservatorio Venezia)
Prof. Nicolò Maccavino	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Reggio Calabria)
Prof.ssa Marcella Mandanici	(Pratica lettura vocale e pianistica - Conservatorio Brescia)
Prof. Luca Marconi	(Pedagogia musicale – Conservatorio Pescara)
Prof. Piero Marconi	(Pratica lettura vocale e pianistica – Conservatorio Fermo)
Prof.ssa Elita Maule	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Bolzano)
Prof. Renato Meucci	(Storia della Musica per Didattica – Conservatorio Novara)
Prof.ssa Monica Molella	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Sassari)
Prof. Roberto Neulichedl	(Pedagogia musicale - Conservatorio Alessandria)
Prof. Emanuele Pappalardo	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Frosinone)
Prof. Mario Piatti	(docente emerito di Pedagogia musicale - La Spezia)
Prof. Maurizio Pisati	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Bologna)
Prof.ssa Elisa Poidomani	(Pedagogia musicale – IMP Catania)
Prof. Francesco Mario Possenti	(Pratica lettura vocale e pianistica - Conservatorio Latina)
Prof. Maurizio Preziosi	(Pratica lettura vocale e pianistica – Conservatorio Brescia)
Prof.ssa Silvia Rossi	(Direzione di Coro e repertorio – Conservatorio Bologna)
Prof.ssa Cristina Saraceno	(Pratica lettura vocale e pianistica – Conservatorio Perugia)
Prof. Carlo Segoloni	(Direzione di Coro e repertorio - Conservatorio Novara)
Prof. Gian Nicola Spanu	(Storia della Musica per Didattica - Conservatorio Sassari)
Prof.ssa Marida Tosto	(Direzione di Coro e repertorio - Conservatorio Firenze)
Prof. Massimiliano Viel	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Bolzano)
Prof. Francesco Villa	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Brescia)
Prof. Corrado Vitale	(Elementi di Composizione per Didattica - Conservatorio Perugia)
Prof. Virginio Zoccatelli	(Elementi di Composizione per Didattica . Conservatorio Udine)